Anno IV 1851 - N° 92

L'OPINIONE

Mercoledì 2 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40	—	*Provincia*, L. 44	—	*Estero*, L. 50	»
6 Mesi	» » 22		» » 24		» » 27	»
3 Mesi	» » 12		» » 13		» » 14 50	

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 1 APRILE.

Il *CORRIERE ITALIANO* E L'EMIGRAZIONE IN PIEMONTE

Il *Corriere Italiano* del 26 marzo pubblica una supposta corrispondenza dal Piemonte, ma fabbricata in Vienna nell' ufficio stesso di quel giornale, tutto intesa a provare che in Piemonte vi è un' emigrazione malvagia, turbolente, cospiratrice, e tutto diretto contro il nostro articolo nel foglio 16 marzo, in cui abbiamo, potremmo dire aritmeticamente, provato il contrario. Contro i fatti da noi addotti non si fa la minima opposizione, quindi rimangono in tutta la loro integrità; e in luogo di fatti il *Corriere* si smarrisce in luoghi comuni, cita la *Strega* e l'*Italia Libera*, giornalacci disprezzati, sussidiati o protetti dal Re Bomba, e nella cui succida redazione non ha parte, per quanto ci consta, nissun emigrato; cita un opuscolo di Mazzini, che per *quanto fu detto* al *Corriere*, circolava pubblicamente in Piemonte, cosa naturalissima in un paese ove la stampa è libera, com'è naturalissimo che in un paese ove il buon senso prevale sui deliri mentali, quell' opuscolo fosse letto da nessuno e fosse condannato a vivere ignoto ed a morire senza pompe funebri. Cita il prestito di Mazzini, intanto che gli stessi giornali austriaci hanno confessato che quel prestito ha trovato assai più aderenti nel Lombardo-Veneto che non nel Piemonte; e intanto che è notorio come la polizia di Milano organizzasse essa medesima una falange di finti mazziniani, egli mandasse intorno a vendere cedole del supposto prestito mazziniano; ed era sicuramente un buon pretesto per raspare un po' di denaro; e finisce col lagnarsi che il console austriaco, residente da un anno a Genova, non abbia osato ancora esporre il suo stemma. Chi glielo impedisce? Gli emigrati, no per fermo: i quali non hanno a che fare con lui. Fu bensì il Governo austriaco che impedì al console sardo in Milano di esporre la sua bandiera, come la tenevano esposta tutti gli altri, perchè i tre colori fanno male alla vista dei costituzionali austriaci.

Bianchi-Giovini è l' incubo che turba i sonni dell' onnipotentissima Austria. Non ha guari la *Gazzetta d' Augusta* lo imputava di essere la causa che rende ingrato ai Tedeschi il soggiorno in Piemonte. Oh! se possedessimo questa preziosa qualità noi vorremmo estenderla cotanto da renderglielo ingrato non solo in Piemonte, ma in tutta l'Italia; e vorremmo all' incontro fare ogni possibile, per rendere ai Tedeschi gratissimo, anzi paradisiaco il soggiorno nella loro Germania. Così ridotto ciascun popolo nei limiti che gli ha assegnato la natura, diverrebbero entrambi ottimi amici, e si rispetterebbero e si amerebbero a vicenda.

Anche il *Corriere* l'ha con Bianchi-Giovini. » Egli è un uomo canuto (!!) ma pare ch'ei si sia » posto in mente di voler spingere all' ultimo » grado l'animosità che nutre da molto tempo » contro l'Austria. Se volete convincervene, non » avete che a leggere il suo giornale di ieri. Ci » vorrebbe far credere che l'emigrazione sia ora » tutta tranquilla e onorata, che la stampa qui » non sia dannosa, che non vi siano trame nè » contro l'attuale Governo del Piemonte, nè con- » tro di altri Stati d'Italia. Parlando poi del Lom- » bardo-Veneto, pare, secondo lui, che vi siano » continue fucilazioni per motivi politici. Biso- » gnerebbe assolutamente smentirle, e far sa- » pere all'Europa che dopo la caduta di Venezia » nessuno fu condannato a morte per motivi po- » litici. Questo è assolutamente necessario..... » Lo stesso Bianchi-Giovini aveva detto qualche » cosa contro li emigrati che piombarono sul » Piemonte o per speculazione o come emissari » del Mazzini o dell'Austria (*dunque è vero che » l'Austria mandava qui degli emissari sotto il » mentito carattere di emigrati*); ma dopo essere » stato per questo conto preso di mira dal par- » tito esagerato *egli ebbe paura* e non ne parlò » più..... A lode del vero bisogna dire che il gior- » nale di Bianchi-Giovini *è il solo che abbia » avuto il coraggio* di parlare con esecrazione » degli eccessi della stampa. Gli altri se ne ver- » gognano, ma tacciono *o per paura*, o perchè » gli stranieri non sappiano la verità. » Dunque Bianchi-Giovini ebbe paura a dire la verità, poi chi ha paura sono gli altri giornalisti, e Bianchi-Giovini è il solo che abbia il coraggio di dire la verità.

Il fatto è che Bianchi-Giovini non è tal uomo da lasciarsi imporre da timori o riguardi. Non soggetto alle influenze di alcun partito, non a quella del Governo, indipendente da chicchessia, padrone di dare al suo giornale quella direzione ch'ei crede la migliore, secondato dal favore di cui lo onora il pubblico, ha levata la voce contro la falsa emigrazione, quando quella vi era, e l'ha levata non una ma più volte, lasciando che altri giornali acciecati dalla passione o dallo spirito di parte si sfogassero contro di lui a tutta loro posta. E convien credere che li avvertimenti da lui dati al Ministero tendessero a sventare certe macchinazioni, dacchè cominciarono da quel punto le mene diplomatiche contro di noi, che finirono, come tutti sanno, in uno sfratto. Ora non si tratta più di una falsa emigrazione, non più di emissari di Mazzini o dell'Austria, che se ve ne sono alcuni, son pochi e screditati; ma trattasi dell'emigrazione vera, onorata, tranquilla, di una emigrazione sopra cui l' Austria non ha nè diritti nè pretensioni, ma verso di cui ella dovrebbe avere dei *rimorsi*, se ne fosse capace; ecco perchè diverso è il nostro linguaggio.

» Il Piemonte, dice il *Corriere*, ha tre piaghe: » l'emigrazione, la stampa, i mazziniani. » Questi ultimi sono piaga a loro medesimi, giacchè a forza di stravaganze hanno finito col rendersi ridicoli; la stampa è una piaga che il Piemonte ha comune con tre quarti dell'Europa, cioè colla parte di lei più incivilita: e l'Austria che non vuole questa piaga, ha invece lo stato d'assedio, le forche, le bastonate, i ferri, l'arbitrio soldatesco, l'oligarchia militare.

Quanto poi alla piaga dell' emigrazione, crediamo che l'Austria parli per invidia, giacchè si terrebbe felice se potesse anch' ella avere una piaga che fa circolar denari e non carta, che apporta ricchezze, movimento, vita, che anima il commercio, che mantiene in prezzo le derrate, che aumenta i valori agli stabili, che promove il lavoro e le mercedi, che dà impulso alle idee. Domandate un po' ai possidenti di case, caudati o scodati, quale rendita ritraggano ora dalle loro case, e quale ne ritraevano tre anni innanzi? Domandate un po' ai proprietari di terre, come vendono il loro grano e il loro vino? Domandate un po' agli operai come se la campino? Domandate un po' ai bottegai come squattrinino? Domandate un po' al Governo con che puntualità gli sono pagate le imposte? Il Piemonte sopporta con piacere questa piaga, e non sa che farne della medichessa Austria che vorrebbe guarirla. Pensi l'Austria a curare le sue piaghe, dopo di che potrà dare dei consigli agli altri.

Che importa se vi ha chi vende le cedole di Mazzini? Ciò che importa è che nessuno le compera, neppure quei medesimi che vorrebbero venderle agli altri. All'incontro si comperano in Lombardia e la polizia vi porge mano: si comprano nel Ducato di Parma, e i compratori sono i più aderenti al Governo ducale; si comprano negli Stati così detti del Papa, e fra i compratori figurano ufficiali austriaci. Come va, signor *Corriere*, questa faccenda?

» Bisogna assolutamente smentirci e far sapere » all'Europa che non vi sono più fucilazioni! » — Fate sapere all' Europa che non vi sono più stati d'assedio, che non vi sono più spogliazioni, non più rapine, non più violenze, non più soprusi, non più licenza, non più dispotismo, non più brutalità militari; fate sapere all'Europa che Radetzky non governa più a suo capriccio e indipendentemente dagli ordini di Vienna; fate sapere all' Europa che la Costituzione 4 marzo promessa, giurata, spergiurata, è finalmente chiamata in attività.

Dopo la caduta di Venezia non vi furono più condanne a morte!

Il sanguinario proclama di Radetzky 21 febbraio 1851, affisso agli angoli delle città e pubblicato nelle Gazzette ufficiali, parla egli forse di passatempi in villeggiatura, di banchetti, di feste da ballo? Morte a chi propagherà uno scritto rivoluzionario, senza definire in che consistano tali scritti; morte a chi lo avrà letto, morte a chi lo avrà prestato, morte a chi non lo avrà denunciato. E gli austriaci sono molto sommari nel condannare a morte, e si danno nemmanco la fatica di riconoscere l'identità della persona. Ad Arad si appiccava pel generale Haug un innocente, malgrado le sue proteste, intanto che il vero generale Haug era ben lontano. Se questi piccioli sbagli succedono per un generale, figuriamoci come debba essere trattata la *misera et contribuens plebs*.

E fosse anche vero che dopo la caduta di Venezia non vi furono più condanne a morte per motivi politici, chi oserà garentirci che quelli condannati per altri motivi oltre alla pena di morte non venissero, per uno specioso pretesto, eziandio aggravati di una calunnia infamante? La moralità del Governo austriaco e delle sue corti marziali, no certo.

Per ultimo se non vi sono le fucilazioni, vi sono le arbitrarie prigionie, le condanne ai ferri, le bastonature: un prete che non volle cantare l'*Oremus* per l'imperatore, è condannato ai ferri, e ciò in virtù dell' immunità ecclesiastica che il principe Schwarzenberg ha guarentita al Papa; alcuni preti che vanno a pregare pei Piemontesi morti sotto Milano, sono imprigionati; un borghese che, passando un capitano, gli volta per caso la schiena, è arrestato, trascinato in caserma, steso sulla panca e bastonato; a Como non si vuol più fumare, e il Municipio è condannato a somministrare ai soldati mille cigari al giorno, e i soldati hanno ordine di sortire col cigaro in bocca e d'insultare la popolazione; l'arcivescovo di Milano è costretto ad intervenire ai pranzi di Radetzky, e gli ufficiali lo prendono a scherzo, se gli accostano, lo ringraziano della sua degnazione, e che egli italiano siasi compiaciuto di assistere ad un pranzo in mezzo di loro barbari, indi dalla fetida loro pipa gli buttano in viso una densa fumata. Non è questo un prolungato supplizio di morte contro un prelato infelice? Orsu, signor *Corriere*, fate sapere all'Europa che questo non è vero.

Sono già due anni che il Ministero di Vienna si fece a parlare di uno Statuto pel Lombardo-Veneto; de Bruck assicurò di averlo già compilato egli stesso, e che solo mancava la sanzione dei suoi colleghi, sulla quale egli contava; quel progetto scomparve e se ne parlò più. Si trattò di vendere la Lombardia al duca di Modena; il duca fu perciò chiamato a Vienna, in mezzo ad un rigidissimo inverno, ma non si fece niente. Fu compilato un altro progetto di Statuto, furono chiamati gli uomini di fiducia a Vienna, per farvi le loro osservazioni: il *Corriere* ne annunciò più volte la prossima pubblicazione, ma anche su quello fu stesa la pietra sepolcrale.

Quando Radetzky riprese Milano, era destinato a commissario imperiale per l'Italia il conte Hartig, già stato governatore della Lombardia e uomo di fermo carattere, perciò appunto non piacque a Radetzky, e fu forza mutarlo nel conte Montecuccoli, onesto, ma debole e di scarso ingegno. Con tutto ciò ebbe a trovarsi assai volte discorde col maresciallo, e fu richiamato. De Bruck tornando a Vienna ebbe a fare un quadro assai luttuoso delle dilapidazioni soldatesche, con cui s'impoveriva la Lombardia, intanto che a Vienna non andava neppure un carantano. Non per amore dei popoli, ma necessità finanziaria, si pensò che a metter riparo a tanto sciupinio, sarebbe tornata utile la separazione dell'amministrazione civile dalla militare. Radetzky fu perciò chiamato a Vienna, il quale non obbedì se non in seguito di un ordine perentorio dell' imperatore. Per un altro progetto il Lombardo-Veneto fu diviso in comandi militari ed in luogotenenze civili, furono disegnate le rispettive attribuzioni: Radetzky acconsentì, ben deciso che tornato in Italia avrebbe fatto ancora a modo suo. Luogotenente a Milano fu mandato il principe Schwarzenberg, cugino del primo ministro: ma i dissidii fra lui ed il maresciallo furono incessanti. Il principe non potendo fare il bene, impedì il male; e se non riuscì a farsi amare, cosa impossibile ad un austriaco, riuscì per lo meno a non farsi odiare. Fu richiamato egli pure e mandato in suo luogo il conte Strassoldo, celeberrimo scioccone e nipote di Radetzky. Speravasi che con lui si sarebbe potuto conservare almeno l'ombra o l' apparenza del potere civile. Inutile. Quando Strassoldo giunse in Italia, il signor zio gli fece intendere la sua volontà, ed il nipote tornò a Vienna per sapere a chi dovesse obbedire. A chi obbedire? Oh bella! a chi comanda. E chi comanda in Italia non è l'Imperatore, nè il Ministero, ma i soldati; e ufficiali e soldati avvezzi da tre anni a vivere fra i bagordi ed il lusso, ed a commettere quante insolenze vogliono senza che niuno gli redarguisca o li contenga, dicono apertamente e lo cantano nei caffè, che se il Ministero vuol fare delle novità, ei si ribelleranno (ammirabile disciplina!). Infatti Radetzky volle essere obbedito, il Ministero dovette obbedire, e il potere civile fu un'altra volta concentrato nel militare ed investito nel solo generale Giulay, ex-ministro della guerra. Il generale fa venire a Milano la sua amante, la contessa Caroly, ungherese. Dapprima ella abitava uno dei primari alberghi; poi s'invaghì del locale altre volte club dei *Lions*, poi convertito in caserma. Il generale, in virtù dei suoi plenipoteri, lo fa sgomberare dai soldati, lo fa tappezzare, ammobigliare, e quando tappezzieri e mercanti gli presentano la lista di 70,000 lire, gli manda al Municipio con ordine espresso che siano pagati. Cosicchè i Municipii sono ora tenuti a fornire l'alloggio, non solo dei militari, ma eziandio delle loro concubine.

Fuori di questo, Giulay non è uomo violento, od almeno a Trieste si portò assai lodevolmente. Pare perciò che non piaccia a Radetzky ed ai Radetzkiani, e già si parla di richiamarlo e di sostituirvi il generale Benedek, l'assassino della Galizia.

Il *Corriere* è pregato di far sapere all' Europa anche questo, ed a spiegare che qualità di governo sia colui, ove il principe non ha autorità, ove un Ministero è ridotto all' impotenza di governare, ove la carta monetata ha fatto scomparire il danaro, ove l'anarchia dei poteri si è sostituita all' ordine legale, ove si spiega una forza immensa al di fuori, e si consumano tutte le risorse al di dentro, e dove la soldatesca si è usurpata ogni autorità e minaccia di ribellarsi se si vuole por freno ai suoi eccessi; e dica altresì se questa non è una piaga ben altro che non sono i biglietti di Mazzini, che non trovano compratori, i Mazziniani fatti poveri di spirito, la stampa che consolida le istituzioni liberali, l' emigrazione che contribuisce a far fiorire un paese! Felice l'Austria se le sue piaghe si riducessero a così poco!

A. Bianchi-Giovini.

NB. *A complemento di questo articolo vedi nelle notizie del mattino il proclama del generale Singer.*

SENATO DEL REGNO

In meno di due ore il Senato discusse e votò i 29 articoli del progetto di legge per la tassa sulle successioni, ed adottò l'intera legge quale venne modificata dalla Commissione alla maggioranza di 43 voti contro 12.

I cangiamenti fatti dalla Commissione sono veramente, per la maggior parte, poco importanti; ma un ammendamento stato proposto dal Castagnetto ed approvato dal Senato dopo una breve e confusa discussione, ha tale gravità che crediamo verrà reietto dalla Camera elettiva, e così il Senato potrà rinvenire sul suo voto ed acconciare il mal fatto.

La deliberazione che deploriamo è quella che sottomette alla tassa le successioni in linea ascendentale e discendentale, il cui valore complessivo non eccede le lire due mila. Il Governo, la Camera elettiva e la Commissione del Senato nel proporre l' esonerazione della tassa per quelle piccioli successioni erano mossi da un lodevole sentimento di pietà verso la classe povera, ed anco dalla considerazione che gl'inconvenienti che deriverebbero dal sottoporle a questa tassa supererebbero di gran lunga l'utile che l'erario potrebbe ritrarne.

Ma l'onorevole Castagnetto, per quell'intenso affetto che nutre per lo Statuto, come tutti sanno, sorse contro quest'esclusione, dichiarandola contraria all'art. 25 dello Statuto, che prescrive la proporzionalità delle imposte, ed un iniziamento al sistema della tassa progressiva. Il ministro Cavour volle pure difendere le disposizioni dell'art. 3 e dimostrò come una perfetta proporzionalità nei tributi sia difficile a conseguirsi e per ora impossibile. Il Castagnetto insistè, ed in seguito ad una votazione fatta per alzata e seduta, nella quale si contavano 28 voti favorevoli ed altrettanti contrarii, la mozione venne adottata.

Ci duole che in un argomento tanto importante non si sia pensato di ricorrere allo squittinio segreto; ma per buon'avventura è questo un male

facile a rimediare, e siamo persuasi che il Senato non vi si rifiuterà.

Nel principio della seduta venne pure adottata alla maggiorità di 53 voti contro 2, il progetto di legge per la leva di 200 marinai da effettuarsi nell'anno corrente.

STRADA FERRATA
DA BRA A CAVALLERMAGGIORE.

Ci vien comunicato il programma della società per la costruzione della strada ferrata a una sola rotaia che da Bra deve raggiungere quella di Savigliano a Cavallermaggiore.

Il progetto redatto dall' esperto ingegnere Bernardi, ne calcola la spesa di costruzione in lire 1,489,714 : 11, e quella dell' esercizio annuo in L. 195,175, comprese L. 75,000 dell' interesse del capitale sociale -- Finalmente l' introito medio giornaliero a L. 540, e quindi ad annue lire 197,000,000, che coprono le spese di gestione, e promettono un dividendo.

Ciò che importa conoscere si è che una rinomata casa industriale inglese, si assume la costruzione completa della strada per 1,300,000, l'annuo esercizio pel corso di 12 anni in lire 100m. compartecipando alla società col capitale di L. 100m. Questa esibizione è la migliore garanzia dell' esito dell' impresa.

I patti principali contenuti nel programma sono:

Art. 1. Il fondo sociale è fissato in L. 1,500,000 diviso in 3,000 azioni di L. 500 ciascheduna.

Art. 17. Venti giorni dopo l' approvazione sovrana della società, l'azionista verserà per prima rata L. 100, ogni azione; il termine pel pagamento delle altre rate sarà determinato dagli statuti.

Art. 18. Sino al giorno in cui la strada verrà aperta si corrisponderà agli azionisti il 5 per 100 sulle quote versate.

Se lo spirito di associazione si svilupperà nel nostro paese, gli interessi commerciali prenderanno quell'aumento, che da tanto tempo si desidera, e nel quale risiede il precipuo mezzo per ricolmare il *deficit* delle nostre finanze, senza di troppo aggravare le fonti prime della produzione.

La strada di Bra renderà tributaria della linea di Savigliano la Riviera di Ponente, le Langhe, e gran parte dell'Astigiana; ricordiamo che nel mentre noi ci perdiamo a formar progetti, che poi non vengono eseguiti, l'Austria colla quale siamo entrati in una lotta di interessi non solo politici, ma ben anco materiali, con una instancabile tenacità progredisce nello stabilimento di linee ferrate, e si ravvicina al porto di Livorno -- Per la centesima volta siamo obbligati a ripetere -- Guai se giungeremo tardi.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 28 *marzo*. La seduta dell' Assemblea d'oggi ha molta importanza per la dichiarazione reiterata dal Ministro dell' interno, signor Vaisse, che il Governo non crede si debba ricorrere al suffragio universale per l' elezione del Presidente della Repubblica, ma che la legge del 31 maggio che stabilisce il suffragio ristretto, debba essere pure applicabile a quella.

La sinistra combattè questa soluzione della quistione, perchè quella legge essendo restrittiva non può legalmente essere estesa ad altri casi fuorchè all'elezione dell'Assemblea. Dupont de Bussac, che fu in questa circostanza l' interprete della sinistra, ha dichiarato che tutti i membri del suo partito sostengono che il suffragio universale quale fu definito dall' art. 46 della Costituzione è applicabile di pien diritto. Queste parole il fecero richiamare all'ordine, tuttavia egli continuò difendendo l'opinione di coloro che credono non potersi generalizzare la legge del 31 maggio.

Però l' Assemblea onde troncare una discussione divenuta inutile dopo la dichiarazione del Ministero, adottò l' ordine del giorno motivato del Vatismenil alla maggioranza di 466 voti contro 21. La montagna si astenne del votare.

Ieri il rappresentante Madier de Montjau interpellò il Ministro della pubblica istruzione intorno alla soppressione del corso del signor Michelet, ed alla destituzione dei professori Amedeo Jacques e Guépin, accusati l'uno d'ateismo, l'altro di socialismo. La risposta del sig. Giraud non ha soddisfatto guari la sinistra, e neppure parte della destra.

Il *Siècle* dice che il sig. Giraud, e come oratore e come uomo di Stato e come pensatore, fu meno che mediocre. Tuttavia l'Assemblea adottò, alla maggioranza di 440 voti contro 197, l'ordine del giorno puro e semplice.

Intanto gli studenti si vendicano della sospensione del corso di storia al collegio di Francia, fischiando Saint-Marc Girardin. Nell'ultima lezione da esso fatta alla Sorbona, venne salutato da fischi e grida.

A Montpellier successero dei disordini in seguito a querele individuali fra soldati del 35 reggimento di linea e quelli del primo reggimento del genio. Essi furono però tosto repressi ed ora la città è perfettamente tranquilla.

— 29 *marzo*. Il voto di ieri, con cui l'Assemblea prendeva atto della dichiarazione del ministro dell' interno che la legge del 31 maggio debbe pure applicarsi alla elezione presidenziale, ha fatto profonda impressione, non tanto per l' importanza del voto stesso, quanto per gli ammaestramenti che ne derivano.

La montagna si astenne dal votare, e tuttavia si contarono 487 voti, il che costituisce una maggioranza assai considerevole. Quello poi che merita più attenta considerazione si è che fra i 21 che votarono contro l' ordine del giorno vi sono tre intrinsici amici del Presidente, De la Moskovva, Edgar Ney e Gavini; i quali discordano dal Ministero e credono che la legge del 31 di maggio non si possa applicare all' elezione del Presidente della Repubblica. Questa è una novella prova in appoggio di quanto è stato detto di ricorrere al suffragio universale.

La risoluzione di ieri mette quindi in imbarazzo il Presidente della Repubblica, che non può più sperare neppure l' abolizione della legge del 31 maggio, quando a lui venisse in pensiero di proporla.

Si parla di nuovo della prossima composizione del nuovo Gabinetto, che sarebbe presieduto da Odilon Barrot.

INGHILTERRA

Londra, 28 *marzo*. — *Camera dei Comuni.*

S. Worthley: Prossimamente chiamerò l'attenzione della Camera sulla dimora degli stranieri in Inghilterra, nell'intenzione di prevenire qualunque turbamento nelle relazioni nostre colle potenze straniere.

Lord John Russell: La Camera mi permetterà di esporre l' andamento che intendiamo seguire negli affari pubblici. Avendo avuto luogo la seconda lettura del bill sui titoli ecclesiastici, è ora necessario di occuparsi del preventivo dell'esercito, onde potersi formare in seguito in comitato intorno al bill. Venerdì si farà la spiegazione estesa della situazione finanziaria, e il mio onorevole amico, il cancelliere dello scacchiere, farà conoscere le viste del Governo sotto questo riguardo. Avrei voluto proporre il comitato per il bill dei titoli ecclesiastici più presto, ma ciò non è possibile in causa delle vacanze di Pasqua che deve avere il Parlamento, e perciò proporrò il comitato sul bill per il 5 maggio. Havvi ancora una questione che preoccupa vivamente il pubblico, è quella della conservazione della carica di lord luogotenente dell' Irlanda. L'anno scorso avevamo l'intenzione di sopprimere questa carica con un bill presentato a questo fine. Non ho cambiato opinione in proposito; ma ho ricevuto da quasi tutta l'Irlanda un'espressione così universale di dispiacere che provocherebbe la soppressione di questa carica, che non insisterò nella presente sessione, non presenterò alcun bill per l'abolizione della carica di luogotennete d'Irlanda. (*Applausi*)

-- Il *Sun* contiene il seguente articolo intorno alla navigazione del Tamigi, in relazione al passaggio della fregata Sarda a vapore *il Governolo*:

» È prevalente l'opinione che la difficoltà della navigazione all' imboccatura del Tamigi rende questo fiume perfettamente sicuro contro l' avvicinarsi di qualsiasi nave straniera non provveduta di piloti. Allo scopo di disingannare le persone, che mantengono questa opinione facciamo menzione che il *Governolo* (bastimento di guerra a vapore sardo di 1400 tonellate con 12 cannoni da 68 giunto ultimamente a Woolwich) fece la sua strada da Spithead sino a Woolwich senza piloto, benchè nessuno nè ufficiale, nè marinaio a bordo avesse percorso prima quel fiume.

Questa notizia, che risulta da una lettera indirizzata al *Times* da un ufficiale della marina, ha dato occasione alla seguente risposta del Console Sardo:

» Signori, nel vostro giornale comparve una lettera firmata, un capitano R. N., nella quale si afferma che il vapore sardo *il Governolo* fece la strada del fiume sino a Woolwich senza piloto. Per amore della verità, permettetemi di constatare che il *Governolo* andò da Spithead a Sheerness senza un piloto, ma che da Sheerness a Gravesend ebbe un piloto, Giorgio Farmer, e da Gravesend a Woolwich ebbe un altro piloto Tommaso Roxberry. Ho presso di me i conti dei due piloti, che furono da me pagati. Devo anche aggiungere che il comandante del *Governolo* e alcuni degli ufficiali a bordo hanno già percorso altre volte il Tamigi.

» Ho l'onore ecc.

» J. B. HEATH.»

La *Gazzetta d'Augusta* espone in una corrispondenza di Londra 22 marzo in modo assai vivace l'agitazione anticattolica, eccitata in Inghilterra dalla discussione della Camera dei Comuni intorno al bill dei titoli ecclesiastici. Accenna alla probabilità che nelle prossime elezioni s'imponga ai candidati l'obbligo di insistere sopra misure più energiche, mentre dall'altra parte vi saranno circa 60 membri cattolici che diventeranno evidentemente i voti del papa e de' suoi emissari, come lo sono attualmente quelli di 30 o 40 membri irlandesi.

Nella nazione inglese si considerano come individui venduti ad una potenza straniera, nemica.

In questo momento ha il padre Gavazzi un gran concorso alle sue prediche. « In questo momento è divenuto alla moda, dice quella corrispondenza, di andare a sentire il Padre Gavazzi, prete apostata, di aspetto maestoso e colla fronte di bronzo, che descrive con colori terribili le conseguenze del celibato nei frati e nelle monache d'Italia, e sembra determinato, almeno in quanto a sè, di liberarsi da questa maledizione, tostochè qualche donna inglese si dichiarerà disposta ad offrirgli la sua mano, e colla sua mano le sue sostanze. Tutte queste cose sono deplorabili, e credo che vi saranno pochi cattolici in Inghiltarra che non desiderino di vedere il cardinale Wiseman e le sue lettere pastorali piuttosto altrove che a Westminster.

GERMANIA

Lettere da Berlino annunciano regnare una gran freddezza tra il Gabinetto di Vienna e quello di S. James. Dicesi che lord Palmerston siasi avveduto che il movente dell'agitazione cattolica in Inghilterra abbia le sue radici a Vienna. Il Governo austriaco, per combattere l' influenza che il Gabinetto inglese esercita in Piemonte, consigliava al Pontefice di nominare cardinale il dottor Viseman e di stabilire la gerarchia cattolica.

Il Governo di Wurtemberg ha pubblicato il decreto del Re che concerne le elezioni sotto la data del 19 marzo e stabilisce che le elezioni avranno luogo secondo le norme fissate dalla Costituzione del 1819.

È noto che le tre Assemblee costituenti convocate dal 1848 in poi, vennero successivamente disciolte perchè il partito liberale era in assoluta maggioranza. Il Re onde impedire che questo fatto si abbia a riprodurre per la quarta volta decise che le elezioni si farebbero, non colla legge elettorale della Costituzione vigente, bensì con quella del 1819. Quest'atto equivale all'abolizione della legge fondamentale e ad un ritorno puro e semplice all'antico stato di cose.

In Annover temesi possa aver luogo lo scioglimento della seconda Camera che vuol sostenere di aver il diritto di ricusare le imposte, diritto che le viene contrastato dal Governo e dalla prima Camera. La quistione si è elevata in occasione che la seconda Camera voleva fare delle riduzioni sugli stipendi dei membri della Suprema Corte d'Appello, non che per le liste di credito dei Consigli amministrativi e provinciali che la Camera non volle riconoscere.

PRUSSIA

Berlino 26 *marzo*. Fu dato l' ordine di riprendere i lavori delle fortificazioni a Posen e Königsberg, non che di compierli entro il più breve termine possibile. Quest' ordine sembra essere provocato dalla Russia che avanza le sue forze verso le frontiere di Prussia e di Germania.

Oggi venne spedita la risposta della Prussia alla nota dell' Austria, ma se ne ignora il tenore.

Parlasi della spedizione di un *memorandum* austriaco in risposta a quello di Francia a proposito dell' ingresso dell' Austria con tutte le sue provincie nella Confederazione. Corre voce altresì di una nuova protesta del Gabinetto francese allo stesso proposito e si aggiunge che l' Inghilterra intende associarvisi.

L' opuscolo sulle *Conferenze* di Dresda, di cui si è tanto parlato, venne proibito a Vienna; a Berlino la *Gazzetta di Prussia* fa sentire che la vendita di esso potrebbe dar luogo ad un processo.

Oggi il sig. Mercier, ambasciatore di Francia, fu ricevuto in udienza particolare dal sig. di Manteuffel.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Verona, 26 *marzo*. Dal giornale il *Lombardo-Veneto* togliamo le seguenti notizie:

Quando la R. Delegazione per ovviare all' eccessivo aggravamento del prestito addossato a questa provincia credette ben fatto alienare ad un sovventore capitalista il prestito stesso, nella ripartizione dei quoti del premio, essa non ebbe a consultare in proposito la Camera di commercio, arti e manifatture.

Tosto i membri di questo rispettabile consesso reclamarono, e perchè dicevano straordinariamente colpito il commercio e l' industria, e perchè non erano essi stati consultati sulle imposizioni speciali dei proprii amministrati. Fu trovato allora opportuno di sollevare il ceto commerciale di una cifra non indifferente: ma si mantenne la massima presa di quotizzare senza alcuna consultazione della Camera, la quale indignata dichiarò per le stampe di non assumere alcuna responsabilità dell' operato e non credere della sua incombenza, poter appoggiare i reclami dei singoli tassati.

Questa misura aspreggiò il dissidio e si volle intravvedervi un colore politico che non aveva certamente. La Camera non trovando che la Magistratura provinciale si penetrasse della sua dignità e del suo diritto, si rivolse alla Luogotenenza, ma neppure da essa ottenne che le si facesse giustizia; onde diede in massa la sua dimissione.

Nuove insorgenze coll' autorità politica e militare, che sembrano per l' intervento municipale appianate, colla dilazione del termine dei pagamenti, e coll' attribuire alla Camera la ripartizione dei singoli quoti.

Le Camere di commercio furono come sapete svincolate dalla dipendenza delegatizia, certamente esse sono le naturali tutrici dei propri componenti, e quindi nel caso in discorso, esse possono meglio di ogni altro ufficio conoscere e tassare in proporzione le fortune parziali. È tempo che i pubblici funzionarii si penetrino del rispetto che si deve alle singole istituzioni dello Stato, alla loro dignità, ai loro diritti; ed il contegno della Camera di commercio di Verona merita lode non per una cieca ed assurda opposizione, ma per aver difeso sino all' estremo gl' interessi dei suoi amministrati.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Brescia, 29 *marzo*. L'altro ieri ebbimo a deplorare una piccola scaramuccia, la quale ha dato una nuova prova della ostinatezza di questa popolazione a contrariare le incessanti cure del paterno Governo.

Erasi arrestato in un'osteria al Carmine un individuo che erasi permesso qualche espressione vivace verso un fratello croato o boemo, e una pattuglia conduceva il reo alla caserma dei Gesuiti, quando sbucarono da uno di quei vicoli sette o otto *male intenzionati* muniti di vigorosi randelli e menandoli alla cieca sulla testa e sulle spalle dei soldati fecero mettere in libertà l'arrestato, poi se la diedero a gambe.

La malconcia pattuglia chiese un rinforzo alla caserma dei Gesuiti, e 120 uomini, guidati da un ufficiale, si misero alla ricerca dei *pochi faziosi*, e siccome credevasi che avessero cercato rifugio in casa Causini, la casa fu circondata, e buona mano di militari venne incaricata di una minuta perquisizione della casa, perquisizione che riuscì senza effetto veruno.

Il peggio è, che durante la visita l'uffiziale comandante la spedizione che stava fuori tutto in una volta cadde per terra colpito, non si sa come, da un maledetto colpo di pietra, ciò che mise in iscompiglio la piccola armata che dovette ritirarsi mortificata in caserma, e pur troppo il partito dell'ordine questa volta ebbe la peggio.

NAPOLI

Napoli, 21 *marzo*. Sembra che questo Governo non abbia altro pensiero che d'incrudelire con ogni sorta di strazii contro le infelici vittime del già famoso processo dell' *Unità Italiana*.

Alcuni di essi, come l'ex-ministro e deputato Poerio, e l'ex-magistrato e deputato Pirona, furono gettati, come sapete, in un'orrida fossa della fortezza d' Ischia al disotto del livello del mare. Agli altri condannati rimasti a Nisida, e che credevansi riserbati a più mite trattamento, fu nel dì 11 corrente improvvisamente intimato che il Governo ordinava il loro trasporto nel bagno della fortezza di Pescara negli Abbruzzi, lontano più di 200 miglia da Napoli. La lontananza delle famiglie, e la cattiv'aria del nuovo luogo di supplizio, dove ogni anno gran numero di persone è mietuto dalle febbri, non parvero bastevole aggravazione della pena; ma si è voluto assolutamente che questo lungo e difficile cammino fosse fatto a piedi da questi infelici, la maggior parte dei quali ebbe educazione ed abitudini di agiatezza; sotto i raggi del sole, colle catene ai piedi, con le vesti dei condanati, dormendo la notte sulla nuda terra nelle luride carceri dei paesi che percorrono, sono stati costretti a traversare quasi in tutta la sua lunghezza il regno, oltraggiati dalla forza pubblica che li scortava, e dati veramente in ispettacolo alle popolazioni in mezzo delle quali passano. Si è fino impedito ai parenti di alcuni di accompagnarli al novello luogo di destino.

Si aspetta ancora la pubblicazione del fatto e dei motivi della decisione della condanna; e benchè sia per spirare il secondo mese da che fu pronunciata, sembra che i giudici siano nella disperazione di trovar almeno buone apparenze di ragione per fondarvi sopra la condanna.

L'opinione sana del paese non aveva bisogno di nuovi fatti per detestare il Governo. Ma questi ultimi avvenimenti, che fanno comprendere la

estensione del pericolo che sovrasta ad ognuno, per quanto esser possa innocente, hanno moltiplicato il numero dei suoi nemici; e questa mania dei processi e delle condanne politiche, chi sa che non sia il mezzo scelto dalla Provvidenza per preparare il gastigo di tante iniquità commesse su questa disgraziatissima parte della famiglia italiana.

STATI ROMANI

A delineare la condizione di qui può giovare uno sguardo sulla attività della censura politica relativamente agli impiegati. La seguente nota, la cui esattezza è fuori di dubbio, perchè fu attinta alle liste officiali e nominali dei singoli ministeri o dicasteri amministrativi, ci fornisce il numero degli individui che nella sola Roma la censura ha trovato degni di punizione coll' aggiunta del relativo gastigo.

È però da osservarsi che i censurati non sono impiegati istituiti dalla repubblica, i quali hanno già perduto il loro posto in seguito all' editto della Commissione governativa 2 agosto 1849; ma erano già impiegati avanti la rivoluzione, e il loro delitto consiste in ciò di essersi mantenuti nell'impiego anche sotto la repubblica, per cui sono accusati di avere aderito alla medesima, come se padri di famiglia che traggono la sussistenza dal loro impiego, e posti per lo più in un grado subalterno, abbiano ad essere risponsabili di rivoluzioni, da loro non proposte e che esse subiscono, come da ciascuno si subisce un governo di fatto. La nota contiene tutti quelli che furono colpiti sino alla fine del passato gennaio.

Ministero od Amministrazione	Dimessi e in parte esiliati	Sospesi senza soldo per un tempo determinato od indeterminato	Posti in un grado inferiore	Posti in riposo	Esclusi da ulteriore promozione o posti in grado inferiore	Ammoniti e posti sotto speciale sorveglianza	Totale dei censurati
Interno e Polizia	45	6	10	1	»	17	79
Giustizia	31	19	6	»	»	11	67
Finanze	119	53	9	»	»	14	195
Guerra	22	1	12	12	24	24	95
Pubblica Istruzione ed Ospedali	71	13	2	»	»	12	98
Prefettura dei Sacri Palazzi	13	3	»	8	»	3	27
Dataria	18	4	»	»	»	2	24
Amministrazione de *propaganda fide*	2	2	1	»	»	»	5
Municipio e Pres.za	44	10	1	»	1	6	62
Totale	365	111	41	21	25	89	652

A questi sono da aggiungersi gli ufficiali delle truppe stanziate a Roma, de'quali

47 dimessi assolutamente.
4 in riposo.
5 ammoniti e posti sotto sorveglianza.
19 abbassati di uno o più grado.
—
75 in tutto.

Eccovi dunque fino al 31 gennaio 727 individui destituiti dai loro impieghi, e ciò nella sola Roma. *Ab uno disce omnes* !

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ecco il testo di legge adottatosi nella sera del 31 marzo sulla Banca di circolazione in Savoia.

Art. 1. È autorizzata, colle facoltà e sotto le condizioni espresse negli annessi Statuti, la costituzione di una società anonima per lo stabilimento in Savoia di una Banca di sconto, di deposito, e di circolazione. Essa sarà durativa per anni trenta a far tempo dalla data della presente legge.

Art. 2. La Banca porterà il titolo di *Banca di Savoia*, ed avrà due sedi, l' una, che sarà la principale, nella città di Annecy, l'altra, che sarà la succursale, nella città di Ciamberì.

Art. 3. Sono approvati, in conformità delle modificazioni espresse negli articoli seguenti, gli statuti di cui all' articolo 1° sottoscritti dai promotori della fondazione della Banca, e che, visati dal Ministro Segretario di Stato delle finanze, faranno parte integrante della presente legge.

Art. 4. La banca di Savoia potrà:

1. Ammettere allo sconto i buoni del tesoro emessi dal Governo per legge, e la cui scadenza non eccederà i tre mesi;

2. Fare anticipazioni su deposito dei suddetti buoni di qualunque scadenza;

3. Fare anticipazioni sovra deposito di sete, tanto gregge che lavorate in organzino ed in trama, nei limiti ed alle condizioni gia stabilite per la Banca nazionale;

4. Fare anticipazioni sovra il deposito di cedole di tutte le città dello Stato; (1)

Non sono ammesse anticipazioni sopra le rispettive azioni verso la Banca.

Art. 5. Le disposizioni dell' articolo 21 degli statuti, non sono applicabili ai depositi di danaro portanti interesse.

Art. 6. Presso ciascuna delle due sedi della Banca, sarà dal Governo deputato un suo ufficiale per esercitarvi le funzioni di Commissario governativo. In caso di malattia o d' altro legittimo impedimento di questo, il Ministro di finanze avrà la facoltà di delegare altra persona a farne le veci.

Per questi uffizi la Banca dovrò versare nelle casse dello Stato un' annua somma di lire 2,000.

Nessuna deliberazione, sia delle adunanze generali, sia del Consiglio d' Amministrazione, sarà valida senza l' intervento del Commissario governativo.

Art. 7. L'Amministrazione di ciascuna sede dovrà rimettere al Commissario governativo al fine d' ogni quindicina, uno specchio di situazione indicante il montare delle somme esistenti in cassa in numerario ed in biglietti, dei biglietti in circolazione, e delle partite dovute in conti correnti, tanto disponibili, col bilancio del dare ed avere.

L'Amministrazione della sede principale rimetterà pure al Commissario governativo, al fine d' ogni quindicina, uno specchio della situazione complessiva della Banca, il quale, vidimato dal Commissario, sarà fatto di pubblica ragione nella Gazzetta ufficiale della Divisione.

Art. 8. È fatta facoltà a ciascun Commissario governativo d' accertarsi dell' esattezza dei documenti di contabilità e della regolarità di qualunque operazione, mediante quelle verificazioni che crederà necessarie, sia dei registri, che delle casse e dei portafogli.

Art. 9. Qualora risultasse ai Commissarii governativi che le operazioni della Banca eccedessero i termini consentiti dal suo statuto, o non ne fossero esattamente osservate le regole, sarà loro debito di fare istanza presso gli amministratori della Banca perchè sia rettificato l' operato, ovvero adempiuto alle regole prescritte; ed ove gli amministratori persistessero nelle prese deliberazioni, i Commissarii dovranno sospenderne gli effetti e riferirne al Ministro delle Finanze, il quale provvederà, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Art. 10. La Banca di Savoia emetterà biglietti pagabili in contanti al portatore ed a vista, i quali saranno di lire mille, di lire cinquecento, di lire duecento cinquanta, di lire cento, e di lire cinquanta. (2)

Art. 11. Il montare dei biglietti in circolazione, cumulato con quello delle somme dovute dalla Banca nei conti correnti e pagabili ad ogni richiesta, non potrà eccedere il triplo del numerario esistente materialmente in cassa.

Art. 12. I fabbricatori di biglietti falsi, e quelli che falsificassero i biglietti della Banca di Savoia, e coloro che introducessero nello Stato biglietti falsi o falsificati, incorreranno nelle pene stabilite dall' art, 346 del Codice penale.

Art. 13. Non potrà rilasciarsi, nè verrà ammesso verun sequestro sulle somme effettivamente versate in conto corrente presso la Banca.

Art. 14. Si farà luogo, a carico della Banca di Savoia, all' unica percezione dei seguenti diritti di bollo, cioè:

1. Di centesimi 15 per foglio del libro giornale e dell' inventario;

2. Di centesimi 50 per ogni cento lire sui titoli costitutivi delle azioni della Banca, da rinnovarsi soltanto ad ogni periodo di vent' anni.

I trapassi delle azioni della Banca non vanno però soggetti a diritto di bollo;

3. Di centesimi 50 per ogni mille lire sulla circolazione media de' suoi biglietti, ragguagliata sulla circolazione dell' anno precedente, da pagarsi per semestre.

S' intendono compresi in questo paragrafo i biglietti all'ordine ed assegni, di cui agli articoli 16 e 19 degli statuti.

Art. 15. Le cedole e le azioni nominative depositate o date per guarentigia alla Banca di Savoia, potranno essere munite di attergato di cessione in bianco.

Art. 16. Le disposizioni degli articoli 23, 24, 43 e 47 degli statuti, in ciò che risguardano il modo di convocazione delle assemblee generali, la formazione del loro ufficio, i gettoni di presenza, e le azioni depositate dai membri del Consiglio di sconto, potranno essere ulteriormente modificate dal regolamento interno formato in assemblea generale.

---

(1) *Quest' alinea fu aggiunto dietro proposta del dep. Sella.*

(2) Farina P. *proponeva la soppressione dell' ultima misura di lire cinquanta, ma la Camera la mantenne.*

Tornata del 1 aprile.

Presidenza del Vice-presidente BENSO.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale, e si dichiarano d'urgenza le petizioni 3738 e 3737.

Cavour, ministro d'agricoltura, commercio e marina prendendo argomento dall'ultima di queste petizioni, dimanda che sia al più presto possibile discusso il progetto del trasferimento dell'arsenale marittimo, essendo lo *statu quo* fatale tanto al commercio che alla marina, essendo si l'uno che l'altra vivamente interessati alla soluzione di questo quesito.

Ricci V. come membro della Commissione incaricata del progetto di legge ora detto, dà alcune spiegazioni sullo stato del lavoro affidato alla medesima che, fra poco potrà essere sottoposto alle deliberazioni della Camera.

Angius dimanda che la Commissione si faccia carico altresì di alcuni suoi articoli che ha stampato sulla *Croce di Savoia*.

Menabrea presenta la relazione sul bilancio delle strade ferrate per l'anno 1851.

Boncompagni presenta la relazione sul progetto di legge relativo alle Amministrazioni divisionali e provinciali.

Del Carretto presenta la relazione sul progetto di legge relativo alle pensioni di ritiro alla Marina Militare.

Galvagno, ministro dell'interno, presenta un progetto di legge sui cumuli, trattenimenti e maggiori assegnamenti riservandosi a presentare la relazione dimani. Chiede poi che sia questo progetto di legge discusso d' urgenza.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il

Seguito della discussione sul Bilancio passivo dell' Interno.

La Categoria 43 (Pubbliche Solenni funzioni e feste governative) in Lire 12,000 si approva senza alcuna discussione.

Categoria 44 (compilazione della Gazzetta Piemontese) proposta dal Ministero in L. 23 mila e ridotta dalla Commissione in L. 20,100.

Polto ridurrebbe la somma a L. 15,000 credendo che ritenuta l' assoluta facilità della compilazione di questa Gazzetta debbano bastare. Ne fa anche un riparto mostrando la sufficienza dell'assegno che esso farebbe. In questo riparto esclude specialmente le lire 2400 per l'appendicista credendo che queste funzioni possano benissimo attribuirsi al Direttore che prendendo annue lire 4000 e non avendo nessun'altra cosa da fare, può bene occuparsi di questo oggetto. Ritenuto però che siamo già avanti nel corso dell'anno ammette pel corso dell' anno presente la somma di L. 16,350.

Pallieri difende il metodo tenuto dalla Commissione per riguardo all' introduzione di questa somma in bilancio. Sull' importanza della compilazione della Gazzetta, fa osservare che dall'anno scorso a quest'anno sono già proposte in meno quasi lire nove mila e che forse potrebbe questa economia non potrebbe ritenersi sufficiente se non si avesse in mente un miglioramento continuo della Gazzetta di cui se ne ha già una prova nell'aumentato numero dei caratteri e nei trassunti che periodicamente si pubblicano delle opere migliori e specialmente in economia politica.

Polto insiste sui gravi difetti che si riconoscono nella Gazzetta ufficiale e specialmente sull' interlineature per cui perdesi il quinto sulla gazzetta ed un quarto sui supplimenti. Parla della tardanza che provasi nella distribuzione, e mantenendo il suo pensiero di fare la possibile economia persiste nella proposta da esso fatta.

Galvagno, ministro dell' interno: Mostra che il Governo ha già fatto una sensibile economia riducendo la categoria da L. 32,000 che erano l' anno scorso alle L. 23,100 proposte in quest' anno e dichiara che tutto d'un tratto non sarebbe possibile farne una maggiore. Il fondo delle appendici ha lo scopo di tenere il Pubblico avvertito delle più importanti pubblicazioni e di incoraggiare qualche letterato che forse esordisce nella carriera con quei primi saggi.

Del resto tutti i miglioramenti che si desiderano non si possono ottenere si presto come si vorrebbe, ma bisogna essere persuasi che il Governo non perde di vista questa cosa e sempreccchè le circostanze lo permettano tutte le migliorie saranno introdotte.

Polto dichiara che non si lascia smuovere dalle ragioni adotte dall' onorevole Ministro, e che in quanto alle considerazioni di delicatezza ed ai riguardi personali, esso li subordina al debito di procurare il bene dello Stato, e quindi mantiene la sua proposta.

Instituisce poi il calcolo di quanto possa costare effettivamente la compilazione per mostrare la sussistenza della somma da esso proposta.

Galvagno risponde nuovamente ai calcoli fatti dall' onorevole preopinante, mostrando che in essi vi ha dell' esagerazione, e che accettandoli per intero verrebbesi alla conseguenza che la Gazzetta Ufficiale dovrebbe costar meno degli altri giornali quantunque pubblichi tutti i supplimenti.

La proposta del deputato Polto è approvata e quindi la categoria 44 ridotta a lire 16,350.

Si approva senza discussione.

Categoria 45 (Spese di posta) proposte dal Ministero in lire 8000 e ridotta dalla Commissione a lire 5000.

Categoria 46 (Sovvenzione alla cassa delle pensioni) inserita per memoria.

Categoria 47 (Casuali) esposta e mantenuta in L. 60,000.

Borella osserva che si sono già concedute al Ministero L. 200/m. per le spese segrete, e che non dovrebbe la Camera votare così alla cieca questa nuova categoria.

Egli si dilunga a parlare della probabilità che il ministero si serva di questo assegno per favorire giornali a lui ligi.

Galvagno risponde che questa categoria è intitolata casuali soltanto perchè si riferisce a spese non prevedibili, ma che di esse il Ministero rende sempre esatto conto.

Pallieri: Questa categoria dovrebbe veramente essere votata alla cieca, se il bilancio fosse compilato seconde le regole di una esatta contabilità, perchè in tutti i ministeri vi hanno spese che è impossibile prevedere, ed a queste soltanto dovrebbe limitarsi questa categoria. Ma il Ministero non si è attenuto rigorosamente a questo sistema, e molte delle spese contenute in questa categorie sono prevedute, e si sa quali saranno.

Osservo poi che queste categorie di spese casuali vennero dalla Camera approvate in tutti gli altri bilanci, come sarebbe quello dell'istruzione pubblica, L. 40/m., in quello dei lavori pubblici L. 20/m., e in quello delle spese generali L. 60/m.

Biancheri crede che il Governo dovrebbe dare in proposito di questa categoria spiegazioni più esplicite. Egli propone che sia ridotta alla metà.

Despine osserva come risulti dai bilanci degli anni scorsi, che la somma fissata per le casuali venne dal Governo oltrepassata, e quindi egli è nella verità dimandando L. 60/m.

La riduzione proposta del deputato Biancheri non è approvata.

Viene quindi approvata la categoria nella somma di L, 60,000.

Categoria 48 (Straordinarie — Personale dell' Interno) esposte in L. 39,180 e ridotte a lire 15,000.

Galvagno: Espone che straordinaria circostanza avendo creata la necessità di assumere impiegati straordinarii che pur bisogna pagare non potrebbe accettare la riduzione proposta dalla Commissione.

Daziani: Parla in senso contrario e trova deplorabile l'aumento straordinario d' impiegati che avvenne nel Ministero dopo il 1848.

Egli dichiara che voterà per la riduzione.

Brofferio: Se io potessi obbligare il Ministro ad aver buoni impiegati lo farei volontieri. E più volontieri lo obbligherei ad allontanare da se di quegli impiegati che in altri tempi resero servizii troppo segnalati, ma non potendo far ciò io non verrò a spilorciare per alcune migliaia di lire, tanto più quando considero che abbiamo largito soccorsi ad ogni sorta di accademie e di società e che abbiamo favorito e chi canta e chi balla e che questi impiegati dei quali ora si tratta se non faranno grandi cose faranno sempre più di quelli ai quali abbiamo largito centinaia di migliaia di lire.

Messa ai voti la riduzione proposta dalla Commissione è approvata.

Viene quindi adottata la Categoria in Lire 15,000.

Categoria 49 (Commissarii straordinari nelle Provincie) esposta dal Governo in L. 18,000 e ridotta dalla Commissione a L. 9,000.

Josti propone la soppressione intera della Categoria. Egli sostiene che in ogni ramo del pubblico servizio il Governo deve valersi degli impiegati che paga nelle Provincie, e che l'invio di commissarii straordinari non può essere consentito che ove trattisi di controllare gli impiegati stessi.

Parlano su queste categorie Pallieri, Mantelli e Sanmartino.

La proposta del dep. Josti non è approvata e viene quindi approvata la Categoria nella somma proposta dalla Commissione.

Vengono poscia approvate.

Categoria 50 (Archivii dello Stato) in lire 15,150.

Categoria 51 (Intendenze) in L. 11,000.

Categoria 52 (Scaldatoi e minestra ai poveri) in L. 1000.

Categoria 53 (R. Istituto Sordo-Muti in Ciamberì) in L. 2000.

Il Presidente: Prima di passare alla votazione delle seguenti categorie, sarà opportuno, giusta il sistema seguito per gli altri bilanci, di votare gli articoli addizionali.

Vengono quindi approvati senza discussione gli articoli seguenti:

Art. 2. Sarà sospeso a partire dal primo luglio prossimo venturo il pagamento di quei trattenimenti, maggiori assegnamenti, pensioni ed assegni di qualsivoglia natura, inscritti nel presente bilancio, i titolari dei quali già trovinsi provvisti d'uno stipendio di attività, o di un trattenimento di aspettativa, oppure d'una pensione di riposo, ovvero di un altro assegnamento qualunque a carico dello Stato, sia che trovinsi descritti nel presente bilancio od in quello di qualunque altro Ministero.

Art. 3. Fra due assegni in favore d'un solo titolare, sarà sospeso il pagamento di quello minore.

Art. 4. Il pagamento di questi personali assegni non potrà essere ripreso che in forza di una legge.

Art. 5. Non sono contemplati nella disposizione dell'art. 2 gli assegnamenti al titolo di rappresentanza, di spese di cancelleria o d'ufficio, quelle per indennità d'alloggio, di viaggio o di collaborazione, sia che questi sieno attribuiti alla carica od assegnati alla persona, come neppure le pensioni annesse agli Ordini del Merito civile e militare di Savoia, ovvero alle medaglie, nè quelle infine dei membri dell' Accademia delle scienze.

Art. 6. Sarà pure sospeso a partire dalla suddetta epoca il pagamento degli stipendi od assegnamenti d'aspettativa di qualunque natura inscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza d'un Decreto Reale, emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare senza pagamento di dritto.

Art. 7. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale Regio Decreto, che sarà inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno, non potrà eccedere la quota portata dalle leggi e regolamenti in vigore.

Art. 8. I titolari d'un trattenimento, od altro assegno qualunque, non vincolato a servizio attuale, li quali trovansi in tale condizione dappoi anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge, quando avanti il 1° luglio prossimo venturo non siano riammessi in servizio attivo.

Art. 9. A coloro però, cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà conceduta a tale titolo una pensione, la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d' aspettativa di cui sono provveduti.

Mellana propone l'aggiunta di un nuovo articolo tendente a stabilire che ogni anno debba la Camera nominare una Commissione di 3, o 5 individui i quali debbano esaminare l'erogazioni delle spese segrete ad esporre alla Camera il loro voto sulla convenienza di continuare o sospendere l'assegno della relativa somma al Ministero.

Galvagno dichiara che l'accettazione di questo articolo sarebbe per parte della Camera un voto di sfiducia ed egli non può accettarlo.

Mellana vuol dimostrare che non è il caso di un voto di sfiducia e dichiara apertamente che questa non è la sua intenzione.

Cavour: Lascio da parte la quistione di fiducia sebbene io la intenda come il mio collega, ma soltanto io prego il signor Mellana di considerare alla sconvenienza che ogni ogni anno una Commissione di tre individui venga a dare un voto quasi decisivo sulla condotta del Ministero senza che esso possa addurre le sue ragioni. -- Io spero che meglio riflettendo il signor Mellana ritirerà la sua proposizione.

Pinelli Io non ripeterò le cose già dette dai signori Ministri, osserverò soltanto che la proposta del sig. Mellana è formalmente contraria allo Statuto perchè esso prescrive che la Camera non può deliberare che dietro discussione ciò che viene appunto escluso dalla proposizione del deputato Mellana.

Moja dice che l'affare delle spese segrete è questione di moralità, e che l'eccezione del sig. Pinelli non vale perchè discussione vi può essere anche senza entrare nel merito della questione.

Mellana non si sorprende della opposizione che gli viene dal sig. Pinelli, il quale quando era Ministro ebbe a passare degl'istanti meno belli appunto per una commissione simile a quella che egli propone. Combatte poscia gli argomenti del ministro Cavour confessando che egli ha colpito il solo lato vulnerabile della sua proposta.

Pinelli: Dirò prima al sig. Moia, che discutere un argomento vuol dire esporre i motivi di una determinazione, nè so comprendere quella discussione superficiale alla quale egli ha accennato.

Risponderò poi al sig. Mellana il quale ha fatto allusione ad un fatto personale in modo che parrebbe io avessi avuto la peggio davanti ad una Commissione incaricata di esaminare spese segrete.

Il fatto cui egli allude non può essere altro che quello della nomina di una Commissione che la Camera incaricò di conoscere le ragioni del Ministero di cui io faceva parte allorchè quel ministero sosteneva l'impossibilità di dichiarare la guerra.

Allora non io solo, ma tutto il Ministero si recò in seno alla Commissione, e lungi dall' essere biasimato, ebbe la soddisfazione che la Commissione dovette convenire nella sua opinione, e in tal senso fece la sua relazione alla Camera.

Entrando poi nel merito della proposta del sig. Mellana in verità io non so concepire come possa la Sotto-Commissione riferire alla Commissione del bilancio e poi alla Camera, e tutto ciò senza nulla discutere. Non mi pare che ciò sarebbe neppur decoroso. Dico poi che questa sarebbe una vera e reale quistione di fiducia. Fiducia nella Sotto-Commissione, fiducia nella Commissione generale, e per parte della Camera fiducia in tutte e due, e la conseguenza di tutto ciò sarebbe che il vero padrone del paese quello che darebbe la direzione allo Stato e l'impulso al Governo, sarebbe la Commissione dei tre, e noi faremmo rivivere il sistema della repubblica di Venezia. (*Applausi*)

Mellana: Dirò soltanto che il sig. Pinelli non avrebbe mai dovuto supporre che potesse partire da me una parola che intaccasse la sua illibatezza e onestà. Io posso combatterlo come uomo politico, non negargli le qualità che tutti gli conoscono.

L'oratore entra poscia in maggiore sviluppo della sua proposta.

La proposta del dep. Mellana messa ai voti è respinta a grandissima maggioranza.

Vengono poscia approvate

La Categoria 54 (Maggiori assegnamenti) in L. 16,743 35.

Categoria 55 (Assegnamenti d'aspettativa) in L. 131,035 32.

Categoria 56 (Emigrazione Italiana) in L. 80,000.

Categoria 57 (Carcere centrale di Saluzzo) in L. 14,420.

Categoria 58 (Riparazione di carceri) in L. 10,000.

Categoria 59 (Indennità temporaria agli impiegati del telegrafo) in L. 17,660.

E quindi messo ai voti ed approvato l' articolo 1 contenente l'approvazione complessiva del bilancio il L. 4,256,643. 08.

La votazione per scrutinio segreto dà il seguente risultato.

Votanti	127
Maggioranza	64
Favorevoli	110
Contrari	17

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Interpellanze del dep. Pescatore sul decreto 16 marzo 1851.

Esame del bilancio dell' artiglieria.

— Vedendosi, come nonostante il divieto dell'art. 1 delle Regie Patenti del 10 gennaio 1835, si distribuiscano da qualche tempo in varii luoghi dello Stato biglietti di lotterie straniere, si sono dati ordini perchè i contravventori siano denunciati ai tribunali per opportuno procedimento.

— Annunziamo con piacere come con Decreto del 5 marzo il Presidente della Repubblica francese abbia nominato il dottore Bernardino Bertini, deputato al Parlamento, ad uffiziale della Legion d'Onore. Ci giova avvertire, a dimostrare in quanta estimazione sia tenuto questo nostro concittadino oltr'Alpi, ch'egli fu eletto vice-presidente generale dei Congressi scientifici di Strasburgo, di Angers, di Nimes e di Nancy; presidente della sezione medica in quelli di Lione, di Marsiglia e di Nimes, ed è membro corrispondente dell'Accademia di Parigi, dell' Instituto delle Provincie e di altri Corpi scientifici.

Dal Commendatore Pinelli ci viene trasmessa la seguente lettera in rettificazione di un fatto che lo riguarda:

Chiarissimo Signore

Nel riferire nel numero di ieri del suo giornale la discussione che ebbe luogo nel Consiglio Municipale di Torino circa la richiesta di un'area fatta dalla Commissione de'soscrittori al monumento per la legge 9 aprile 1850, ella mi fa fare una proposta ch'ella chiama *assurdissima*, e sarebbe di fatto assurdo che mi venisse in mente di proporre che il Municipio, il quale non concorse alla sottoscrizione, deliberasse che le *somme raccolte si versassero nelle mani del suo Consiglio delegato, e che questo ne disponesse*, comunque d'accordo colla Commissione de'soscrittori.

Io non sono solito, ed ella lo sa, a far richiami intorno alle asserzioni ed alle gentilezze che mi usano i giornali nella mia vita politica, ma qui trattandosi di un fatto della vita municipale e rincrescendomi che gli amministrati possano dubitare di aver posto i loro interessi nelle mani di un imbecille, mi credo in debito di rettificarlo. Mentre io sostenni non essere conveniente l'idea dell'erezione di un monumento sopra un' area pubblica pel fatto in questione in quella discussione, e ciò per le ragioni da lei sommariamente riferite feci questa proposta che *si rimandasse la pratica al Consiglio delegato onde entrando in conferenza colla Commissione de'soscrittori vedesse se vi fosse modo di adempiere allo scopo della sottoscrizione senza incorrere negli inconvenienti di un pubblico monumento.* Vale a dire, che io sperava che la Commissione stessa si sarebbe fatta capace de'motivi che mi allontanavano dall'idea di un monumento, e che paga del trionfo ottenuto sugli emuli colla assai maggior copia delle sottoscrizioni ottenute avrebbe preso il consiglio di rivolgere la somma ricavata a qualche utile impiego, piuttosto che a posare una colonna a memoria di un dissidio cittadino.

Alcuni Consiglieri delegati dichiararono che non avrebbero accettato l'incarico, e che piuttosto si sarebbero dimessi dall'ufficio loro.

In faccia ad una questione di *gabinetto* mi affrettai a ritirare la mia proposta. Votai contro la concessione dell' area: assentita questa, votai contro la riserva che taluno proponeva, e che significava che col concedere l'area il Municipio non intendeva di fare adesione alla sottoscrizione, e così votando, ho creduto essere conseguente a me stesso; perchè, negando la concessione, voleva evitare il monumento; negando la riserva, mi sottometteva alla maggioranza ed alla logica.

Del resto, in tutta questa discussione la mia condotta fu retta da queste due convinzioni: che nel sistema costituzionale le maggioranze governano, e le minoranze obbediscono e sono rispettate; e che due cose sono eminentemente ridicole: il forte che mena vanto di una vittoria; ed il debole che mostra i pugni e degrigna i denti dopo la sconfitta.

Mi creda, sig. Direttore,

Torino, 1° aprile 1851.

Dev.mo suo servitore

P. D. Pinelli, Consigl. municip.

Alla Commissione per raccogliere le offerte per un attestato di riconoscenza alla memoria del fu Ministro Santa Rosa, comunichiamo la seguente lettera, e la preghiamo di un riscontro.

Preg.mo Sig. Direttore del Giornale
L'Opinione

Si sono fatte circolare nello scorso anno alcune liste di sottoscrizione per un monumento alla buona memoria del cav. *Pietro Derossi di Santa Rosa*, e il vostro giornale che ne fece cenno in principio non ne ha più parlato dappoi.

Vorreste voi avere la bontà di dire al pubblico a che punto ne siamo?

Torino, ai 30 di marzo 1851.

Un sottoscrittore.

NOTIZIE DEL MATTINO

I giornali d' Italia e di Francia non recano alcuna notizia importante.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 1 aprile. Ricevo notizie da Venezia, dalle quali risulta che l'entusiasmo per l'arrivo dell'Imperatore si limitò a qualche applauso in teatro, ove si fecero circolare alcuni esemplari della sovrana risoluzione che accordava il porto franco. Quattro sole case furono illuminate nella sera; una apparteneva al banchiere Mondolfo, triestino, le altre a negozianti della stessa fedelissima città.

Tre milanesi vennero allontanati da Venezia nel dubbio che volessero intorbidare sì fausto avvenimento, e sono il conte Cesare Stampa Soncino che colà trovavasi per diporto, e i signori Mangili e Soresi che in quella città hanno una casa di spedizione; essi staranno fuori durante la dimora dell' Imperatore a Venezia.

Il Presidente della Camera di Commercio in Milano dichiarò che non aveva motivo alcuno per recare omaggi all' Imperatore nè volle accompagnare il podestà Pestalozza nella sua spedizione a Venezia.

I. R. COMANDO MILITARE DELLA LOMBARDIA

Notificazione.

Per essersi verificati alcuni casi di affissi, scritti e segni rivoluzionari ed impolitici sopra gli edifici, allo scopo di prevenirne la rinnovazione si prescrive quanto segue:

1° Apparendo simili affissi, scritti o segni su di una casa, edificio o fabbricato qualunque, chi ne è il proprietario, od il suo gerente, deve in modo plausibile farli levare e cancellare immediatamente, o subito dopo lo spuntar del giorno quando ciò avvenisse di notte, altrimenti per la prima volta egli incorrerà nella multa di dieci fiorini, la quale in ciascuna successiva contravvenzione sarà aumentata del doppio;

2° Trovandosi tali affissi, scritti o segni sopra edifizi pubblici, l'obbligo di levarli spetta al custode degli stessi edifizi, od a chi ne ha la sorveglianza, o in mancanza dell'uno e dell' altro, al Comune, il quale in caso di contravvenzione soggiacerà pure alla medesima multa;

3° Col prodotto di queste multe si formerà un fondo, dal quale si corrisponderà il premio di cento fiorini a chi arrestasse sul fatto il colpevole di quegli affissi, scritti o segni, consegnandolo poi alla competente autorità pel meritato castigo. Se però l'arrestatore fosse un impiegato dello Stato addetto al personale di sorveglianza, non avrà diritto a questo premio, perchè obbligato d'ufficio al fermo di siffatti delinquenti;

4° Se quel fondo, al tempo dell'arresto di uno dei detti delinquenti, non bastasse al pagamento del summenzionato premio, vi supplirà coi proprii mezzi il comune, a cui è riservato il regresso verso del colpevole.

5° Gli anzidetti delinquenti saranno poi rimessi al competente giudizio militare per la debita procedura e punizione.

Tanto si reca a pubblica notizia per norma e per l'opportuna osservanza.

Milano, il 27 marzo 1851.

Per l'I. R. Comando Militare

L'I. R. generale maggiore

Singer.

Vienna, 28 *marzo*. Il *Corriere Italiano* annuncia di poter assicurare che l' Ingilterra abbia riclamato contro l' occupazione dell' Holstein per parte dell' armata austriaca. Il principe di Schwarzenberg avrebbe risposto categoricamente, che tale occupazione non cesserà che allorquando l'armata holsteinese sarà riorganizzata. Il detto generale assicura pure che il principe ha diretto a Dresda una circolare, nella quale biasima severamente l' indiscrezione usata col pubblicare l' opuscolo intitolato *Le Conferenze di Dresda*.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 1 aprile.				
5 p. 100	1819 decorrenza	1 aprile	L.	85 50
»	1831 »	1 genn.	»	87 25
»	1848 7.bre »	1 marzo	»	83 60
»	1849 giugno »	1 genn.	»	83 10
»	1834 obb. »	1 genn.	»	995 10
»	1849 obb. »	1 aprile	»	920 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1560 00
» Società del Gaz god.		1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca				Scapito.
	da L. 100.		L.	» 00
	da L. 250.		»	1 50
	da L. 500.		»	3 00
	da L. 1000		»	6 00
Borsa di Parigi. — 29 marzo.				
Franc. 5 0/0	decorrenza	22 marzo.	L.	94 05
» 3 0/0	»	22 »	»	57 85
Azioni della Banca god.		1 genn.	»	2080 00
Piem. 5 0/0 1849	»	1 genn.	»	82 25
Obbligazioni 1834	»	1 »	»	980 00
» 1849	»	1 ottobre	»	930 00
Borsa di Lione. — 30 marzo.				
Franc. 5 0/0	decorrenza	22 7bre	L.	94 05
Piem. 5 0/0 1849	»	1 luglio	»	82 25
Obbligazioni 1849	»	1 aprile	»	— —

LA PENA DE'LAVORI FORZATI
considerata nella sua applicazione pratica, ossia
I BAGNI MARITTIMI NEGLI STATI SARDI
studiati sotto l'aspetto *economico-statistico-igienico-morale* ed al confronto della riforma penitenziaria del Dott. G. B. Massone, Medico del primo dipartimento della R. Marina, altro dei sanitari del Grande Spedale civile di Genova, ecc. ecc. -- 1851, Genova, Regia Tipografia di Gio. Ferrando. — Edizione di soli 500 esemplari. — 1 vol. in-8° grande: prezzo L. 12.

Vendesi in Torino presso Carlo Schiepatti, braio sotto i portici di Po.

TEATRI D' OGGI

Teatro Carignano: Compagnia drammatica Dondini e Romagnoli, recita: *I Quattro Rusteghi.*

Teatro Nazionale, Opera: *Nina pazza per amore* = Ballo: *Le quattro Nazioni.*

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

Teatro Sutera: Compagnia drammatica Rossi e Leigheb: *Non toccate la Regina.*

Gerbino, Opera: *Lucrezia Borgia.*

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Il terribile Barbableu* — Ballo: *L'eroica morte di Bisson.*

Teatrino Da S. Rocco (Gianduia) si rappresenta: *La figlia del Falegname.* — Ballo: *I Francesi in Egitto.*

Tipografia Arnaldi.